



Infrastrutture  
Lombarde

**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE  
DELLA CORRUZIONE E PER LA  
TRASPARENZA**

**di**

**INFRASTRUTTURE LOMBARDE S.p.A.**

**2018-2020**

31 gennaio 2018

Elaborato dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

## **Sommario**

<b>PREMESSA</b>	<b>3</b>
<b>1. ORGANIZZAZIONE</b>	<b>15</b>
1.1 L'attività di ILspa	15
1.2 La Governance	16
1.3 Organigramma	16
1.4 Il sistema di controllo interno di ILspa	16
<b>2. Attuazione del Piano di Prevenzione</b>	<b>19</b>
2.1 I destinatari del PTPCT	19
2.2 Obiettivi del Piano 2018 – 2020	23
<b>3. Trattamento del rischio</b>	<b>23</b>
3.1 Ricognizione delle Società partecipate	42
<b>4.II PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'</b>	<b>43</b>
4.1 Obiettivi del Programma nel triennio 2018-2020	44
4.2 Organizzazione sistematica del flusso di informazioni	45
4.3 Formazione	45
4.4 Pubblicazione di documenti, dati e informazioni	45
4.5 Sanzioni	46
4.6 Monitoraggio degli obblighi di trasparenza	46
<b>5. Disciplina sistema sanzionatorio</b>	<b>46</b>
5.1 Responsabilità del RPCT	47
<b>6. DISPOSIZIONI FINALI</b>	<b>47</b>
6.1 Approvazione PTPCT	47
6.2 Modalità di aggiornamento del Piano	47
6.3 Entrata in vigore	48

## PREMESSA

Il presente documento costituisce l'aggiornamento annuale del Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, approvato dal Consiglio di Gestione il 31 gennaio 2017 (d'ora innanzi "**Piano 2017**"), nonché la programmazione di quelle che saranno le misure anticorruzione che Infrastrutture Lombarde S.p.A. (d'ora innanzi anche "**ILspa**" o "**Società**") si impegna ad adottare nel prossimo triennio (2018-2020), con una specifica sezione dedicata a quelli che saranno i processi da avviare o da implementare per ottemperare agli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa di settore.

Si ribadisce che, anche per quest'anno, tra i fattori determinanti per la piena realizzazione del PTPCT, vi è la **mappatura di tutti i processi aziendali alla luce della nuova governance e del nuovo assetto organizzativo**, la messa a sistema di un nuovo modello informatico capace di favorire e sistematizzare i flussi informativi tra le funzioni aziendali, nonché un adeguato supporto alla struttura organizzativa dell'Ufficio del RPCT così da assicurare piena funzionalità, efficacia ed autonomia.

### **Quadro normativo**

La **legge 6 novembre 2012 n.190** recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" (di seguito anche "Legge n. 190/2012"), è stata emanata con l'obiettivo di:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione,
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione,
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Essa ha stabilito che le Pubbliche Amministrazioni, a livello nazionale e poi a livello decentrato, debbano adottare un **Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT o Piano)**.

Il PTPCT riguarda anche le società partecipate in ambito pubblico. Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica e approvato in data 11 settembre 2013 dall'Agenzia Nazionale AntiCorruzione (ANAC), ha stabilito che "anche gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali" ai fini del contrasto e della prevenzione della corruzione. Alla luce di quanto su esposto è agevole comprendere che in tale fattispecie rientri anche Infrastrutture Lombarde S.p.A.

Il PTPCT rappresenta il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione all'interno di ciascuna amministrazione. Il Piano è un documento di natura programmatica che ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori eventualmente predisposte.

La legge 2012 n.190 è stata emanata con l'intento di combattere il fenomeno corruttivo e pertanto persegue finalità parzialmente coincidenti con quelle del D.Lgs. 231/01, in materia di responsabilità amministrativa degli enti.

Tuttavia, come chiarito anche dalla Determinazione ANAC n. 8 del 17/06/2015, nonostante l'analogia di fondo dei due sistemi, finalizzati entrambi a prevenire la commissione di reati, i rispettivi ambiti di applicazione non coincidono completamente e tra essi sussistono significative differenze.

In primo luogo, il ventaglio dei reati che possono far sorgere una responsabilità ex D.Lgs. 231/01 è molto più ampio e costituito da fattispecie molto eterogenee fra loro.

In secondo luogo, mentre ai fini del **D.Lgs. 231/01** rileva che la commissione del reato sia stata fatta nell'interesse o vantaggio della Società, la Legge 190/12 è volta a prevenire anche reati commessi in danno della Società e fa riferimento ad un concetto più ampio di corruzione, in cui rilevano anche le situazioni di "cattiva amministrazione", ossia situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga ad evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso ai fini privati delle funzioni attribuite (si come chiarito dal PNA e dalla Circolare n. 1 del 25.01.2013 del Dipartimento della funzione Pubblica).

A tal proposito, la Legge n. 190/2012 ha ulteriormente ampliato la gamma dei reati presupposto del D. Lgs. 231/01, inserendovi le seguenti fattispecie:

- all'art. 25 D.Lgs. 231/2001, tra i reati contro la Pubblica Amministrazione, il reato di induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
- all'art. 25-ter D.Lgs. 231/2001, tra i reati societari, il reato di corruzione tra privati (art. 2635 c.c.) e precisamente per la fattispecie prevista dal terzo comma del nuovo art. 2635 c.c.

A livello regionale, il documento di riferimento per Infrastrutture Lombarde S.p.A. è il **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione di Regione Lombardia**, che viene approvato a fine gennaio di ogni anno, parallelamente al Piano di ILspa; pertanto, il documento regionale in vigore in occasione della stesura del presente Piano è il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2017- 2019, approvato con D.G.R. n. X/6177 del 30.01.2017.

Annualmente la Regione emana anche le "**Direttive agli Enti del Sistema Regionale**", così come definiti con l.r. n. 30/2006. ILspa fa parte del Sistema Regionale e le Direttive approvate con DGR n. 6546 del 04.05.2017 contengono dettagliate indicazioni circa i flussi informativi e gli adempimenti in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza che la Società è tenuta a rispettare.

Al proprio interno, Infrastrutture Lombarde S.p.A. ha provveduto all'adozione del **Modello di Organizzazione e Gestione ex D.lgs. 231/2001** (di seguito MOG), approvato dal proprio Consiglio di Gestione in data 12/12/2014. **Nel corso del 2018 è prevista la revisione del MOG, resasi necessaria a seguito dei cambiamenti organizzativi occorsi nel 2017, di novità normative, per una maggiore**

**fruibilità del documento e ai fini dell'integrazione del Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.**

Si riassume di seguito la normativa di riferimento e le Determinazioni emanate dall'ANAC per la redazione del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPCT):

***TRASPARENZA, PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITÀ***

- **Decreto Legislativo dell'8 giugno 2001, n.231**, disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art. 11 della Legge 29 settembre 2000, n.300;
- **Legge n. 190/2012**, oltre al già citato **Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito anche "PNA")**, sono stati adottati alcuni decreti attuativi:
  - o **Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33** "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"
  - o **Decreto Legislativo 8 aprile 2013 n. 39** "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"
- **Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n.159**, "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli artt. 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136;
- **Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97** (Decreto cosiddetto "FOIA") "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;
- **Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175**, "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica", così come integrato e corretto dal Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n.100;
- **Legge 30 novembre 2017, n. 179** "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato".

***CONTRATTI PUBBLICI***

- **Decreto Legislativo del 4 aprile 2006, n. 159**, "Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, recante codice dell'amministrazione digitale";
- **Decreto Legislativo del 18 aprile 2016, n. 50** "Codice dei contratti pubblici" e s.m.i;

- **Decreto Legislativo del 19 aprile 2017, n. 56** “Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50”.

***DELIBERE E DETERMINAZIONI ANAC – AGENZIA NAZIONALE ANTICORRUZIONE***

- **Delibera dell’11 febbraio 2015, n. 16**, “Nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione”;
- **Delibera dell’11 febbraio 2015, n. 17**, “Nomina del Responsabile per la Trasparenza”;
- **Delibera ANAC del 3 agosto 2016 n. 831** “Approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;
- **Determinazione del 3 agosto 2016 n. 833** “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del RPCT. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”;
- **Delibera del 14 settembre 2016 n. 973** - Linee Guida n. 1, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti “Indirizzi generali sull’affidamento dei servizi attinenti all’architettura e all’ingegneria”;
- **Determina del 21 settembre 2016 n. 1005** - Linee Guida n. 2, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti “Offerta economicamente più vantaggiosa”;
- **Delibera del 26 ottobre 2016 n. 1096** - Linee guida n. 3, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti «Nomina, ruolo e compiti del Responsabile Unico del Procedimento per l’affidamento di appalti e concessioni»;
- **Delibera del 26 ottobre 2016 n. 1097** - Linee Guida n. 4, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti “Procedure per l’affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici”;
- **Delibera del 16 novembre 2016 n. 1190** - Linee guida n. 5, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti “Criteri di scelta dei commissari di gara e di iscrizione degli esperti nell’Albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni giudicatrici”;
- **Delibera del 16 novembre 2016 n. 1293** – “Linee guida n. 6, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti «Indicazione dei mezzi di prova adeguati e delle carenze nell’esecuzione di un precedente contratto di appalto che possano considerarsi significative per la dimostrazione delle circostanze di esclusione di cui all’art. 80, comma 5, lett. c) del Codice»”;
- **Delibera del 28 dicembre 2016 n. 1309** “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, c. 2 del D.Lgs. 33/2013”;

- **Delibera dell'8 marzo 2017 n. 241** "Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016;
- **Delibera del 12 aprile 2017 n. 382**, "Sospensione dell'efficacia della delibera n. 241/2017 limitatamente alle indicazioni relative all'applicazione dell'art. 14 co. 1 lett. c) ed f) del d.lgs. 33/2013 per tutti i dirigenti pubblici, compresi quelli del SSN";
- **Delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017** recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della Corruzione e Trasparenza da parte delle Società e degli Enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli Enti pubblici economici".

### **ELENCO REATI DI CORRUZIONE PREVISTI DALLA L. 190/2012 E REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

#### **La nozione di corruzione**

La Legge 190/2012 non contiene una definizione univoca di "corruzione".

Il concetto è tuttavia desumibile da quanto espressamente indicato dal Piano Nazionale Anticorruzione (e ulteriormente confermato nell'aggiornamento del PNA dell'ottobre 2015 a pag. 7) e dalla Circolare n. 1 del 25.01.2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, secondo cui la corruzione va intesa in senso lato, come comprensiva "delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica disciplinata negli artt. 318, 319 e 319-ter del Codice Penale e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel titolo II, Capo I del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso ai fini privati delle funzioni attribuite.

#### **Delitti contro la Pubblica Amministrazione e delitti di pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione.**

##### **- Art. 314 c.p. - Peculato**

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro anni a dieci anni e sei mesi.

Si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni quando il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa, e questa, dopo l'uso momentaneo, è stata immediatamente restituita.

##### **- Art. 316 c.p. - Peculato mediante profitto dell'errore altrui**

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

- **Art. 316-bis c.p. - Malversazione a danno dello Stato.**

Chiunque, estraneo alla pubblica amministrazione, avendo ottenuto dallo Stato o da altro ente pubblico o dalle Comunità europee contributi, sovvenzioni o finanziamenti destinati a favorire iniziative dirette alla realizzazione di opere od allo svolgimento di attività di pubblico interesse, non li destina alle predette finalità, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni.

- **Art. 316-ter c.p. - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato.**

Salvo che il fatto costituisca il reato previsto dall'articolo 640-bis, chiunque mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute, consegue indebitamente, per sé o per altri, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Quando la somma indebitamente percepita è pari o inferiore a euro 3.999,96 si applica soltanto la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro da euro 5.164 a euro 25.822. Tale sanzione non può comunque superare il triplo del beneficio conseguito.

- **Art. 317 c.p. - Concussione.**

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità, è punito con la reclusione da sei a dodici anni.

- **Art. 318 c.p. - Corruzione per l'esercizio della funzione.**

Il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da uno a sei anni.

- **Art. 319 c.p. - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio.**

Il pubblico ufficiale, che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni.

- **Art. 319-bis c.p. - Circostanze aggravanti.**



La pena è aumentata se il fatto di cui all'art. 319 ha per oggetto il conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o la stipulazione di contratti nei quali sia interessata l'amministrazione alla quale il pubblico ufficiale appartiene.

- **Art. 319-ter c.p. - Corruzione in atti giudiziari.**

Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni. Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna [c.p.p. 442, 533, 605] di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni.

- **Art. 319-quater c.p. - Induzione indebita a dare o promettere utilità.**

Il pubblico ufficiale, che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni. Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni.

- **Art. 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio.**

Le disposizioni degli articoli 318 e 319 si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio. In ogni caso, le pene sono ridotte in misura non superiore a un terzo.

- **Art. 321 c.p. - Pene per il corruttore.**

Le pene stabilite nel primo comma dell'articolo 318, nell'articolo 319, nell'articolo 319-bis, nell'art. 319-ter, e nell'articolo 320 in relazione alle suddette ipotesi degli articoli 318 e 319, si applicano anche a chi dà o promette al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio il denaro od altra utilità.

- **Art. 322 c.p. - Istigazione alla corruzione.**

Chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'articolo 318, ridotta di un terzo. Se l'offerta o la promessa è fatta per indurre un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio ad omettere o a ritardare un atto del suo ufficio, ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri, il colpevole soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nell'articolo 319, ridotta di un terzo.

La pena di cui al primo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro o altra utilità per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri.

La pena di cui al secondo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro od altra utilità da parte di un privato per le finalità indicate dall'articolo 319.

- **Art. 322-bis c.p. - Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri.**

Le disposizioni degli articoli 314, 316, da 317 a 320 e 322, terzo e quarto comma, si applicano anche:

1) ai membri della Commissione delle Comunità europee, del Parlamento europeo, della Corte di Giustizia e della Corte dei conti delle Comunità europee;

2) ai funzionari e agli agenti assunti per contratto a norma dello statuto dei funzionari delle Comunità europee o del regime applicabile agli agenti delle Comunità europee;

3) alle persone comandate dagli Stati membri o da qualsiasi ente pubblico o privato presso le Comunità europee, che esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti delle Comunità europee;

4) ai membri e agli addetti a enti costituiti sulla base dei Trattati che istituiscono le Comunità europee;

5) a coloro che, nell'ambito di altri Stati membri dell'Unione europea, svolgono funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio;

5-bis) ai giudici, al procuratore, ai procuratori aggiunti, ai funzionari e agli agenti della Corte penale internazionale, alle persone comandate dagli Stati parte del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale le quali esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti della Corte stessa, ai membri ed agli addetti a enti costituiti sulla base del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale.

Le disposizioni degli articoli 319-quater, secondo comma, 321 e 322, primo e secondo comma, si applicano anche se il denaro o altra utilità è dato, offerto o promesso:

1) alle persone indicate nel primo comma del presente articolo;

2) a persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito di altri Stati esteri o organizzazioni pubbliche internazionali, qualora il fatto sia commesso per procurare a sé o ad altri un indebito vantaggio in operazioni economiche internazionali ovvero al fine di ottenere o di mantenere un'attività economica finanziaria.

Le persone indicate nel primo comma sono assimilate ai pubblici ufficiali, qualora esercitino funzioni corrispondenti, e agli incaricati di un pubblico servizio negli altri casi.

- **Art. 322-ter c.p. - Confisca.**

Nel caso di condanna, o di applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale, per uno dei delitti previsti dagli articoli da 314 a 320, anche se commessi dai soggetti indicati nell'articolo 322-bis, primo comma, è sempre ordinata la confisca dei beni che ne costituiscono il profitto o il prezzo, salvo che appartengano a persona estranea al reato, ovvero, quando essa non è possibile, la confisca di beni, di cui il reo ha la disponibilità, per un valore corrispondente a tale prezzo o profitto.

Nel caso di condanna, o di applicazione della pena a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale, per il delitto previsto dall'articolo 321, anche se commesso ai sensi dell'articolo 322-bis, secondo comma, è sempre ordinata la confisca dei beni che ne costituiscono il profitto salvo che appartengano a persona estranea al reato, ovvero, quando essa non è possibile, la confisca di beni, di cui il reo ha la disponibilità, per un valore corrispondente a quello di detto profitto e, comunque, non inferiore a quello del denaro o delle altre utilità date o promesse al pubblico ufficiale o all'incaricato di pubblico servizio o agli altri soggetti indicati nell'articolo 322-bis, secondo comma.

Nei casi di cui ai commi primo e secondo, il giudice, con la sentenza di condanna, determina le somme di denaro o individua i beni assoggettati a confisca in quanto costituenti il profitto o il prezzo del reato ovvero in quanto di valore corrispondente al profitto o al prezzo del reato.

- **Art. 322-quater c.p. - Riparazione pecuniaria**

Con la sentenza di condanna per i reati previsti dagli articoli 314, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater, 320 e 322-bis, è sempre ordinato il pagamento di una somma pari all'ammontare di quanto indebitamente ricevuto dal pubblico ufficiale o dall'incaricato di un pubblico servizio a titolo di riparazione pecuniaria in favore dell'amministrazione cui il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio appartiene, ovvero, nel caso di cui all'articolo 319-ter, in favore dell'amministrazione della giustizia, restando impregiudicato il diritto al risarcimento del danno.

- **Art. 323 c.p. - Abuso di ufficio**

Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni.

La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità.

- **Art. 323-bis c.p. - Circostanze attenuanti**

Se i fatti previsti dagli articoli 314, 316, 316-bis, 316-ter, 317, 318, 319, 319-quater, 320, 322, 322-bis e 323 sono di particolare tenuità, le pene sono diminuite. Per i delitti previsti dagli articoli 318, 319, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322 e 322-bis, per chi si sia efficacemente adoperato per evitare che l'attività delittuosa sia

portata a conseguenze ulteriori, per assicurare le prove dei reati e per l'individuazione degli altri responsabili ovvero per il sequestro delle somme o altre utilità trasferite, la pena è diminuita da un terzo a due terzi.

- **Art. 325 c.p. - Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio**

Il pubblico ufficiale [c.p. 357] o l'incaricato di un pubblico servizio [c.p. 358], che impiega, a proprio o altrui profitto, invenzioni o scoperte scientifiche, o nuove applicazioni industriali, che egli conosca per ragione dell'ufficio o servizio, e che debbano rimanere segrete [c.p. 263], è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a euro 516 [c.p. 29, 31, 32].

- **Art. 326 c.p. - Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio**

Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio, o comunque abusando della sua qualità, rivela notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Se l'agevolazione è soltanto colposa, si applica la reclusione fino a un anno.

Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, per procurare a sé o ad altri un indebito profitto patrimoniale, si avvale illegittimamente di notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da due a cinque anni. Se il fatto è commesso al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto non patrimoniale o di cagionare ad altri un danno ingiusto, si applica la pena della reclusione fino a due anni.

- **Art. 328 c.p. - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione**

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni.

Fuori dei casi previsti dal primo comma, il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a euro 1.032. Tale richiesta deve essere redatta in forma scritta ed il termine di trenta giorni decorre dalla ricezione della richiesta stessa.

- **Art. 329 c.p. - Rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica**

Il militare [c.p.m.p. 2; c.p.m.g. 7] o l'agente della forza pubblica, il quale rifiuta o ritarda indebitamente di eseguire una richiesta fattagli dall'autorità competente nelle forme stabilite dalla legge, è punito con la reclusione fino a due anni.

- **Art. 331 c.p. - Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità**

Chi, esercitando imprese di servizi pubblici [c.p. 358] o di pubblica necessità [c.p. 359], interrompe il servizio, ovvero sospende il lavoro nei suoi stabilimenti, uffici o aziende, in modo da turbare la regolarità del servizio, è punito con la reclusione da sei mesi a un anno e con la multa non inferiore a euro 516 I capi, promotori od organizzatori sono puniti con la reclusione da tre a sette anni e con la multa non inferiore a euro 3.098 [c.p. 29, 31, 32].

- **Art. 334 c.p. - Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa**

Chiunque sottrae, sopprime, distrugge, disperde o deteriora una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa e affidata alla sua custodia, al solo scopo di favorire il proprietario di essa, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 51 a euro 516.

Si applicano la reclusione da tre mesi a due anni e la multa da euro 30 a euro 309 se la sottrazione, la soppressione, la distruzione, la dispersione o il deterioramento sono commessi dal proprietario della cosa affidata alla sua custodia.

La pena è della reclusione da un mese ad un anno e della multa fino a euro 309, se il fatto è commesso dal proprietario della cosa medesima non affidata alla sua custodia.

- **Art. 335 c.p. - Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa**

Chiunque, avendo in custodia una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa, per colpa ne cagiona la distruzione o la dispersione, ovvero ne agevola la sottrazione o la soppressione, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a euro 309.

- **Art. 335 bis c.p. - Disposizioni patrimoniali**

Salvo quanto previsto dall'articolo 322-ter, nel caso di condanna per delitti previsti dal presente capo è comunque ordinata la confisca anche nelle ipotesi previste dall'articolo 240, primo comma.

- **Art. 346 bis c.p. - Traffico di influenze illecite**

Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 319 e 319-ter, sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o con un incaricato di un pubblico servizio, indebitamente fa dare o promettere, a sè o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale, come prezzo della propria mediazione illecita verso il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio ovvero per remunerarlo, in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio, è punito con la reclusione da uno a tre anni.

La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altro vantaggio patrimoniale.

La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio.

Le pene sono altresì aumentate se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie.

Se i fatti sono di particolare tenuità, la pena è diminuita.

- **Art. 2635 del Codice Civile - Corruzione tra privati.**

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, che, a seguito della dazione o della promessa di denaro o altra utilità, per sé o per altri, compiono od omettono atti, in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, cagionando nocimento alla società, sono puniti con la reclusione da uno a tre anni.

Si applica la pena della reclusione fino a un anno e sei mesi se il fatto è commesso da chi è sottoposto alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti indicati al primo comma.

Chi dà o promette denaro o altra utilità alle persone indicate nel primo e nel secondo comma è punito con le pene ivi previste.

Le pene stabilite nei commi precedenti sono raddoppiate se si tratta di società con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di altri Stati dell'Unione europea o diffusi tra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'articolo 116 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni.

Si procede a querela della persona offesa, salvo che dal fatto derivi una distorsione della concorrenza nella acquisizione di beni o servizi.

- **Art. 640 c.p. - Truffa.**

Chiunque, con artifici o raggiri, inducendo taluno in errore, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 51 a euro 1.032.

La pena è della reclusione da uno a cinque anni e della multa da euro 309 a euro 1.549:

- se il fatto è commesso a danno dello Stato o di un altro ente pubblico o col pretesto di far esonerare taluno dal servizio militare;
- se il fatto è commesso ingenerando nella persona offesa il timore di un pericolo immaginario o l'erroneo convincimento di dovere eseguire un ordine dell'Autorità.

Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra taluna delle circostanze previste dal capoverso precedente o un'altra circostanza aggravante.

In questo contesto normativo e tenuto conto dell'attività svolta nel 2017 - sintetizzata nella Relazione annuale redatta dal RPCT, pubblicata sul sito aziendale di ILspa ([www.ilspa.it](http://www.ilspa.it)) nella sezione "Società Trasparente"- il presente documento programmatico è finalizzato a garantire una gestione del rischio corruttivo in linea con quelle che sono le esigenze aziendali di ILspa, allo scopo di creare all'interno della Società dei validi ed efficaci presidi ai fini della prevenzione della corruzione e del rispetto del principio di trasparenza.

## 1. ORGANIZZAZIONE

### 1.1 L'attività di ILspa

La Società, svolge la propria attività imprenditoriale operando secondo le modalità dell'"in house providing", in particolare oltre l'80 % del proprio fatturato è effettuato nello svolgimento dei compiti ad essa affidati da Regione Lombardia e la produzione ulteriore rispetto al suddetto limite di fatturato è consentita solo a condizione che la stessa permetta di conseguire economie di scala o altri recuperi di efficienza sul complesso dell'attività principale della società e ha per oggetto le seguenti attività:

- ✓ svolge, in forza dell'art. 1, comma 3 ter, l.r. 27/2003 ed ai sensi dell'art. 37, comma 7 e comma 8, se qualificata, D.Lgs. n. 50/2016, attività di centrale di committenza a favore di amministrazioni aggiudicatrici e, nell'ambito della mission societaria, può inoltre svolgere servizi di supporto a favore di amministrazioni aggiudicatrici con particolare riferimento al settore dei contratti pubblici;
- ✓ la riqualificazione, la gestione, la valorizzazione e lo sviluppo della dotazione infrastrutturale della Lombardia e dei beni mobili ed immobili a questa connessi o strumentali;
- ✓ la valorizzazione, la gestione, l'alienazione e la manutenzione del patrimonio immobiliare regionale e di altri enti pubblici e amministrazioni aggiudicatrici, nel rispetto dei requisiti e delle finalità proprie dei beni pubblici, nonché degli indirizzi strategici di Regione Lombardia;
- ✓ lo sviluppo e l'attuazione delle politiche energetiche regionali e lo sviluppo dei sistemi catastali riguardanti l'efficienza energetica degli edifici, con particolare riferimento alla certificazione energetica, e il rendimento energetico degli impianti per la climatizzazione in ambito civile;
- ✓ l'esercizio delle funzioni relative ai controlli e all'irrogazione delle sanzioni riguardanti gli attestati di prestazione energetica degli edifici, di cui all'art. 27, comma 17 nonies, della legge regionale 11 dicembre 2006 n. 24;
- ✓ la ricerca, lo studio, la progettazione e l'esecuzione di interventi di risparmio energetico, nonché la predisposizione di strumenti finalizzati alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti previsti da accordi internazionali.

In particolare per la componente "in house", ILspa, alla luce della propria natura di "società strumentale" della Regione, nell'esercizio della propria attività, si attiene agli indirizzi definiti:

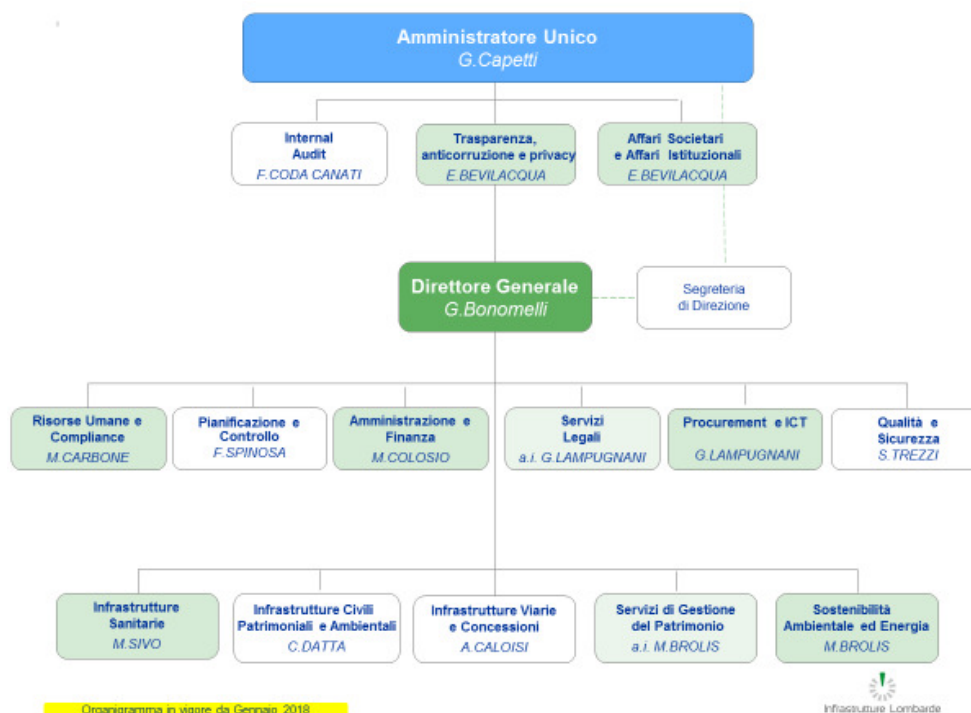
- nei documenti di programmazione regionale;
- nelle direttive annualmente emanate dalla Giunta Regionale alle società in house;
- nelle previsioni di cui alla convenzione quadro con la Regione;
- nella programmazione delle attività definite dalla Giunta regionale in accordo con la Società;
- nelle specifiche lettere di incarico affidate dalle strutture della Giunta regionale.

## 1.2 La Governance

Lo Statuto societario vigente, deliberato dall'Assemblea Straordinaria il 21 novembre 2016, è diventato efficace con la nomina, da parte dell'Assemblea Ordinaria del 26 aprile 2017, dei nuovi organi sociali elettivi, secondo il sistema di governance tradizionale.

Oggi l'organo amministrativo della Società è rappresentato dall'**Amministratore Unico**.

## 1.3 Organigramma



## 1.4 Il sistema di controllo interno di ILspa

ILspa, al fine di assicurare l'adeguato controllo dei rischi aziendali (ivi inclusi i rischi di corruzione), l'efficacia ed efficienza dei processi operativi aziendali, la salvaguardia dell'integrità patrimoniale, la completezza, affidabilità e tempestività delle informazioni contabili e gestionali e la conformità dei comportamenti aziendali alle leggi, ai regolamenti, alle direttive e alle procedure aziendali, si è dotata dei seguenti presidi:



- il **Codice Etico**, che definisce i valori etico-sociali e le regole di comportamento a cui la Società si ispira ed a cui devono conformarsi tutti i suoi destinatari. I contenuti sono stati integrati ispirandosi al Codice comportamentale per i dipendenti pubblici, di cui al DPR 16 aprile 2013 n. 62;
- il **Modello di organizzazione, gestione** e controllo redatto ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e i suoi Protocolli; in particolare, obiettivo del Modello è quello di rappresentare in modo organico e strutturato principi e procedure di controllo atti a prevenire, fatte salve violazioni dello stesso, la commissione dei reati richiamati dal D.Lgs. 231/2001 tra cui quelli commessi a danno della Pubblica Amministrazione;
- un sistema di **procure e deleghe** in cui sono identificati ruoli, poteri e responsabilità in capo alle varie funzioni aziendali;
- le disposizioni organizzative e **Regolamenti interni**.

All'Amministratore Unico compete la corretta attuazione del sistema di controllo interno.

Quanto alle funzioni di supervisione e monitoraggio dell'efficacia e dell'effettiva applicazione dei controlli, esse coinvolgono a vario titolo l'Organismo di Vigilanza che ha il compito di vigilare sull'osservanza del Codice Etico e del Modello organizzativo, ovvero sull'effettività, adeguatezza, mantenimento e aggiornamento delle regole in esso prescritte nonché il Collegio Sindacale e Società di Revisione, con compiti di supervisione e controllo su determinati aspetti della organizzazione e gestione aziendale. All'Internal Audit aziendale spetta l'attività di esame e valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia del sistema di controllo interno, del sistema di gestione del rischio e dei processi di governance adottati, così come strutturati e rappresentati dalla Direzione, formulando raccomandazioni e verificandone l'osservanza.

In tale contesto, il RPCT, al fine di adempiere alle proprie responsabilità ha il compito di relazionarsi con i suddetti attori, nello specifico:

- si confronta con gli organi di controllo in merito all'efficacia del sistema del controllo interno e delle prescrizioni di cui al presente Piano ed alle eventuali necessità di miglioramento/aggiornamento identificate;
- si confronta con l'Organismo di Vigilanza per l'identificazione di flussi informativi ricevuti dal personale della Società che siano di comune interesse, per la gestione di eventuali segnalazioni ricevute relative al verificarsi di eventi rilevanti nonché al fine di verificare (periodicamente e per le aree valutate maggiormente a rischio) che le indicazioni previste dal presente Piano siano effettivamente implementate da parte della Società;
- Si confronta periodicamente con la funzione responsabile dei controlli di Regione Lombardia al fine di condividere l'efficacia delle azioni e più in generale per condividere gli indirizzi e gli aggiornamenti normativi;

- Si confronta sistematicamente con i colleghi delle altre tre Società in house di Regione Lombardia per condividere le attività in modo sinergico;
- suggerisce, per le aree valutate maggiormente a rischio, l'aggiornamento delle procedure aziendali rilevanti al fine di integrare le misure di prevenzione alla corruzione disciplinate nel presente Piano.

È in fase di avvio la procedura per l'Acquisizione servizio di aggiornamento Modello 231 vigente e risk Assessment. Tra le attività oggetto della procedura è previsto l'aggiornamento della mappa dei rischi e la predisposizione di una control risk matrix che prenda in considerazione tutti i rischi potenziali cui sono esposte le attività di ILSPA, alla luce del d.lgs. 231/2001 e della legge 190/2012 (c.d. legge anticorruzione).

**L'avvio della fase di esecuzione dell'incarico è prevista per il primo semestre 2018**

Nelle more di una attività specifica di analisi, si adotta e si fanno propri i contenuti della "**PARTE SPECIALE A Reati contro la Pubblica Amministrazione** Coordinata con il Piano Anticorruzione della Società ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione" del *Modello Organizzativo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 23*, nonché degli esiti dell'analisi del **Risk Assessment aziendale del 2015** coordinato dalla struttura dell'Internal Audit di Regione Lombardia e agli atti della Società.

#### **Certificazioni**

ILSPA dal 2005 si è dotata di un Sistema di Gestione per la Qualità certificato secondo lo standard **UNI EN ISO 9001:2008**. Il Sistema di Gestione per la qualità di ILSPA è integrato con il Sistema di Gestione per la Sicurezza.

Il Sistema coerentemente alla mission aziendale, descrive, in particolare, i processi ovvero le attività, i ruoli, le responsabilità, gli elementi in input e output, i vincoli normativi, necessari all'erogazione di servizi di stazione appaltante di opere infrastrutturali nel settore pubblico e privato; all'erogazione di servizi nel settore pubblico e privato di: progettazione di opere e infrastrutture, project & construction management (P&CM), direzione lavori, property e facility management, asset management. Coordinamento generale di progetti strategici nel campo della ricerca e dello sviluppo tecnologico.

Il Sistema è caratterizzato da una architettura di processi di business attorno ai quali si sviluppano i processi di Sistema (inerenti le attività di governo del Sistema di Gestione per la Qualità secondo la normativa di riferimento) e quelli a Supporto (inerenti le attività necessarie al corretto funzionamento dei processi "core" e dell'azienda).

Ciascun processo è documentato da una o più procedure. Ad integrazione e per un maggior dettaglio dei processi possono essere definite Istruzioni di Lavoro (IOP), Linee guida e moduli che agiscono a supporto dei processi per lo svolgimento di particolari attività.

**In data 28 febbraio 2017 si è tenuto, da parte di SGS ITALIA S.p.A, l'Audit di seconda sorveglianza della certificazione che ha confermato alla Società il mantenimento del certificato.**

Il prossimo Audit di rinnovo della certificazione con contestuale transizione alla norma UNI EN ISO 9001:2015 è pianificato per il 13 e 14 febbraio 2018

## 2. Attuazione del Piano di Prevenzione

Nel presente capitolo, si descrivono i compiti, le funzioni e le responsabilità di tutti soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione.

Il buon successo dell'azione di prevenzione della corruzione è il frutto di un'azione coordinata capace di coinvolgere sia gli organi di indirizzo politico che l'organizzazione aziendale nel suo insieme.

Per questo la definizione delle specifiche competenze di seguito elencate e dettagliate ha il significato di favorire e richiamare alla totale collaborazione e piena corresponsabilità tutti soggetti che concorrono alla programmazione ed attuazione, per quanto di competenza, nell'azione complessiva di prevenzione e contrasto della corruzione.

Le responsabilità in capo al RPCT non escludono che tutti i Dirigenti e dipendenti mantengano, ciascuno, il proprio livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del RPCT deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'amministrazione.

Quale documento programmatico della Società in ordine agli adempimenti da porre in essere per contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi, il Piano è adottato dall'Amministratore Unico, pubblicato sul sito istituzionale di ILSPA nella sezione "Società trasparente", distribuito agli organi di controllo interno, ai dipendenti, ai collaboratori e trasmesso al Socio Unico Regione Lombardia.

-----

**Il Piano verrà aggiornato in corso d'anno a valle dell'aggiornamento della mappa dei rischi con la relativa predisposizione di una control risk matrix che prenda in considerazione tutti i rischi potenziali cui sono esposte le attività di ILSPA, alla luce del d.lgs. 231/2001 e della legge 190/2012 (c.d. legge anticorruzione).**

**Integrando così il PTPCT con il MOG come indicato nelle Linee Guida ANAC n.1134 di novembre 2017.**

### 2.1 I destinatari del PTPCT

Destinatari del PTPCT, intesi come i soggetti chiamati a darvi attuazione, sono:

- i membri degli organi societari; (Amministratore Unico, Collegio Sindacale)
- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- i Referenti per la prevenzione della corruzione;
- il personale dipendente;
- i collaboratori e i consulenti a qualsiasi titolo;
- l'Internal Audit;
- l'Organismo di Vigilanza.

Per ciascuno di tali soggetti si riportano di seguito i compiti e le responsabilità che gli sono attribuiti nell'ambito dell'attività di prevenzione della corruzione e del processo di gestione del rischio corruttivo.

**Amministratore Unico:**

- ✓ nomina il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la trasparenza;
- ✓ condivide gli obiettivi strategici ed approva il PTPC elaborato dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la trasparenza;
- ✓ adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano finalizzati direttamente o indirettamente alla prevenzione della corruzione.

**Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza:**

svolge, ove applicabili, i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n.1 del 2013, quali ad esempio:

- ✓ elabora la proposta di piano della prevenzione, da sottoporre all'approvazione dell'Amministratore Unico;
- ✓ propone all'Amministratore Unico le modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni delle prescrizioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, comma 10, lett. a);
- ✓ verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità a prevenire la commissione di reati di corruzione;
- ✓ elabora, entro i termini stabiliti da ANAC, la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione;
- ✓ definisce le modalità e i tempi di raccordo con i soggetti competenti nell'ambito del piano;
- ✓ è Responsabile della Trasparenza e svolge le funzioni a questi assegnate ai sensi dell'art. 43 del D. Lgs. 33/2013.

Considerato il delicato compito assegnatogli, al Responsabile anticorruzione sono garantiti:

- ✓ lo svolgimento di adeguati percorsi formativi e di aggiornamento anche dopo la nomina;
- ✓ un adeguato supporto, mediante assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio. L'appropriatezza va intesa non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo, dovendo assicurare la presenza di elevate professionalità, che dovranno peraltro essere destinatarie di specifica formazione.

A fronte dei compiti ad esso attribuiti, la legge prevede altresì in capo al Responsabile consistenti responsabilità in caso di inadempimento, quali:

- ✓ responsabilità dirigenziale per la mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti;
- ✓ responsabilità dirigenziale, disciplinare ed amministrativa in caso di condanna in via definitiva all'interno dell'Ente per un reato di corruzione, a meno che il responsabile non provi: o di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano in conformità a quanto previsto dalla Legge; o di aver vigilato sul funzionamento e l'osservanza del Piano;
- ✓ responsabilità dirigenziale per ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano;
- ✓ responsabilità disciplinare per omesso controllo.

La sanzione disciplinare a carico del Responsabile, individuato ai sensi del comma 7, della Legge 190/2012, non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi (art.1, comma 14 della Legge 190/2012).

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione dà altresì luogo a responsabilità dirigenziale e per danno all'immagine dell'Ente, a meno che il Responsabile della Trasparenza non provi che l'inadempienza è dipesa da cause non imputabili alla sua persona (art. 46 del D. Lgs. 33/2013).

**Referenti per la prevenzione della corruzione:**

Al fine di favorire la cooperazione con il Responsabile per la prevenzione della corruzione e rendere efficace ed effettivo il rispetto delle disposizioni del presente Piano, ciascun Dirigente/Responsabile di Area in accordo con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione individua nell'ambito della propria Area, un Referente per la prevenzione della corruzione.

Sono i referenti di primo livello per l'attuazione del Piano relativamente a ciascuna struttura e svolgono un ruolo di raccordo fra il RPCT e i servizi della loro area. Nello specifico sono chiamati a:

- ✓ concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione ed a controllarne il rispetto da parte di dipendenti cui sono preposti;
- ✓ provvedere al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti disciplinari o penali per condotte di natura corruttiva;
- ✓ vigilare sull'applicazione del Codice Etico e del Codice di Comportamento e verificare le ipotesi di violazione ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari;
- ✓ individuare il personale da inserire nei programmi di formazione;
- ✓ svolgere attività informativa nei confronti del RPCT relazionando con cadenza semestrale sullo stato di attuazione del PTPC;
- ✓ segnalare al RPCT ogni situazione di conflitto di interesse anche potenziale.

<b>AREA</b>	<b>REFERENTE</b>
Risorse Umane e Compliance	Maria Concetta DI NARDO
Pianificazione e Controllo	Fabio SPINOSA
Amministrazione e Finanza	Marcello COLOSIO
Servizi Legali	Filippo BOSCAGLI
Procurement	Filippo BOSCAGLI
IT	Filippo BOSCAGLI
Infrastrutture Sanitarie	Laura TORRENTE
Infrastrutture Civili Patrimoniali e Ambientali	Franca LUCCHINA
Infrastrutture Viarie e Concessioni	Alessandro CALOISI
Servizi di Gestione del Patrimonio	Stefania GHIDORZI
Sostenibilità Ambientale ed Energia	Ivan MOZZI

**Personale dipendente:**

- ✓ partecipano al processo di gestione del rischio;
- ✓ osservano le misure di prevenzione contenute nel PTPC e segnalano le situazioni di illecito ai propri Dirigenti o al RPCT ed i casi di conflitto di interessi;
- ✓ osservano gli obblighi di condotta contenuti nel Codice Etico e nel Codice di Comportamento.

**Collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo:**

- ✓ osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel PTPCT e gli obblighi di condotta contenuti nel Codice Etico e segnalano le situazioni di illecito.

**Internal Audit:**

- ✓ collabora con il RPCT per un corretto coordinamento tra la normativa 231 e la normativa anticorruzione.

**Organismo di Vigilanza:**

- ✓ si coordina con RPCT per vigilare sul rispetto del MOG ex D.Lgs. 231/2001 e delle prescrizioni contenute nel PTPCT;
- ✓ collabora nella gestione dell'istituto del Whistleblowing

**Rapporti tra RPCT e Organismo di Vigilanza**

L'Organismo di Vigilanza, nominato ex D.Lgs. 231/2001, e il RPCT, nominato ai sensi della L. n. 190/2012, sono due soggetti autonomi e distinti che agiscono in base alle rispettive normative di riferimento.

Ciò premesso e salvaguardate le rispettive prerogative di autonomia e indipendenza, anche al fine di creare sinergie, l'OdV ed il RPCT effettuano riunioni periodiche per condividere informazioni utili alle rispettive attività e per coordinarsi e svolgere congiuntamente attività che ricadano sotto la competenza di entrambi, quali ad esempio lo svolgimento di verifiche o la gestione di segnalazioni di illeciti.

Fermi restando i compiti e le responsabilità attribuiti al RPCT già descritti nei precedenti paragrafi, occorre considerare che tutti i dipendenti di ILspa mantengono il proprio livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti e sono tenuti a collaborare con il RPCT alla realizzazione delle azioni finalizzate alla prevenzione della corruzione all'interno di ciascuna area di appartenenza. La circolare del DFP del 25 gennaio 2013 n. 1 (cfr. par. 2.2., pag. 8), pur confermando l'unicità della figura del RPCT previsto dall'art. 1, c. 7 della Legge n. 190/2012, fornisce indicazioni, per la designazione di referenti per la prevenzione della corruzione che operino anche nelle strutture compartimentali e territoriali, con lo scopo di attuare una strategia unitaria di prevenzione. A tali soggetti, come già si è esposto in precedenza sono affidati specifici compiti di relazione e segnalazione al RPCT, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività della Società, nonché di costante monitoraggio sull'attività svolta con riferimento specifico alle condotte illecite identificate nei precedenti paragrafi.

## 2.2 Obiettivi del Piano 2018 – 2020

Secondo quanto previsto dal PNA del 20 maggio 2016 e a norma dell'art. 1 co. 8 L. 190/2012 e dell'art. 41 D.lgs. 97/2016 Infrastrutture Lombarde S.p.A. presta particolare attenzione all'individuazione degli "obiettivi strategici" in materia di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, poiché costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico – gestionale aziendale e del PTPCT, nella logica di un'effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione di un sistema di prevenzione.

Gli obiettivi strategici condivisi con l'Amministratore Unico per il Piano 2018 – 2020 di Infrastrutture Lombarde S.p.A. si sostanziano nella:

- aggiornamento della mappatura dei rischi dei processi aziendali e delle relative misure di mitigazione adottate dalla società, alla luce della nuova governance aziendale e del conseguente mutato assetto organizzativo;
- definizione delle procedure di monitoraggio relative alle dichiarazioni rilasciate dagli amministratori e dirigenti sull'incompatibilità, l'inconferibilità e la titolarità di altre cariche o incarichi;
- miglioramento dei flussi informativi per la pubblicazione dei dati;
- maggiore coinvolgimento delle strutture aziendali nel processo di elaborazione del PTPC, e accrescimento della cultura aziendale in tema di Trasparenza.

## 3. Trattamento del rischio

Le misure di seguito indicate sono state individuate da Infrastrutture Lombarde S.p.A., basandosi sull'attuale mappature dei rischi aziendali e sull'attività di confronto con la rete dei referenti interni, quali misure adatte a ridurre il rischio corruzione. In particolare:

- A. mappatura dei rischi dei processi aziendali e delle relative misure di mitigazione adottate dalla società;
- B. codice etico;
- C. misura di disciplina del conflitto d'interessi: obblighi di comunicazione e di astensione;
- D. autorizzazioni allo svolgimento di attività extra-aziendali;
- E. rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione;
- F. Whistleblowing - gestione di segnalazioni di illeciti e misure a tutela del segnalante;
- G. attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (Pantouflage);
- H. patti d'integrità;
- I. inconferibilità di incarichi dirigenziali e incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali;
- J. formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali;
- K. formazione;
- L. azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile.

**A. Mappatura dei rischi dei processi aziendali e delle relative misure di mitigazione adottate dalla società**

MISURA GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Mappatura dei rischi dei processi aziendali e delle relative misure di mitigazione adottate dalla società	IN FASE DI ATTUAZIONE	<p>FASE 1: anno 2017: analisi dei rischi associati ai principali processi aziendali mappati nel 2015</p> <p>FASE 2: anno 2018 avvio procedura per l'aggiornamento della mappa dei rischi e la predisposizione di una control risk matrix che prende in considerazione tutti i rischi potenziali cui sono esposte le attività di ILpsa alla del D.lgs 231/2001 e della Legge 190/2012.</p>	<p>Follow up</p> <p>Rilascio di un nuovo modello di analisi dei rischi aziendali e relative misure di mitigazione</p>	<p>Responsabile Internal audit, Responsabile Area Qualità, RPCT,</p> <p>RPCT, Responsabile Internal Audit, OdV, Responsabile Area Qualità, Responsabile Compliance</p>

L'Attività sarà coordinata con le attività di modifica *del Modello Organizzativo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231* per cui la Società ha richiesto la revisione alla luce sia delle recenti modifiche normative che ai nuovi assetti di governance.

La gestione del rischio si completerà con la successiva azione di monitoraggio finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e, quindi, alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione.



**B. Codice Etico**

MISURA GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Codice Etico	ATTUATA	FASE 1: anno 2014 Il Codice Etico vigente è stato approvato dal Consiglio di Gestione della Società in data 12 dicembre 2014, ad integrazione di quanto già in precedenza approvato.  FASE 2: anno 2018 Nell'ambito dell'aggiornamento del Modello Organizzativo, il Codice Etico verrà aggiornato recependo i principi del codice di comportamento regionale	Approvazione da parte dell'organo Amministrativo del nuovo Modello di Organizzazione comprensivo del Codice Etico e sottoscrizione della dichiarazione di presa visione da parte di tutti i dipendenti e collaboratori esterni. Pubblicazione del documento sul sito web aziendale.	OdV, RPCT, tutti i Dirigenti

Il Codice Etico di Ilspa è uno degli strumenti adottati dalla Società al fine di garantire la diffusione e l'osservanza di principi, norme e standard generali di comportamento volti alla salvaguardia dei valori etici di riferimento.

Le regole del Codice Etico non sostituiscono, ma integrano, i doveri fondamentali dei lavoratori e non esimono dalla doverosa osservanza della normativa civile, penale e contrattuale vigente in materia.

Il Codice Etico costituisce peraltro uno degli elementi fondamentali del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di cui la Società si è dotata ai sensi del D.Lgs n. 231/2001, di cui il medesimo fa parte integrante, contribuendo alla prevenzione dei reati ivi previsti.

**C. Misura di disciplina del conflitto d'interessi: obblighi di comunicazione e di astensione**

MISURA GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE	FASE E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Misura di disciplina del conflitto d'interessi: obblighi di comunicazione e di astensione	ATTUATA	<p>FASE 1: anno 2014 Aggiornamento del Codice Etico (12 dicembre 2014)</p> <p>FASE 2: anno 2015 Sottoscrizione di dichiarazione di presa visione del Codice Etico in fase di assunzione o in fase di firma incarico di consulenza</p> <p>FASE 3: dall'anno 2016 Firma da parte dei consulenti della dichiarazione di cui all'art.15 e art.53, c,14, D.Lgs 165/2001</p>	Sottoscrizione della dichiarazione di presa visione da parte di tutti i dipendenti e collaboratori esterni, del Codice Etico aggiornato, del MOG e del PTPCT	OdV, RPCT, tutti i Dirigenti

Il Codice Etico e il Codice di comportamento di ILspa impongono l'obbligo di astensione in caso di **conflitti di interesse**.

Particolare attenzione deve essere prestata, oltre che in relazione ai componenti degli organi sociali, sulla figura del Direttore Generale, dei responsabili del procedimento e del RPC.

Le norme aziendali dispongono due prescrizioni:

- è stabilito un obbligo di astensione nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;
- il dovere di segnalare il conflitto a carico dei medesimi soggetti.

In particolare, le norme del Codice di comportamento (articoli 2.4. e 2.5.) prevedono che i Destinatari si astengano dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui il Destinatario o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza.

La segnalazione del conflitto deve essere indirizzata al dirigente responsabile, il quale, esaminate le circostanze, valuta se la situazione realizza un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo. Il dirigente destinatario della segnalazione deve valutare espressamente la situazione sottoposta alla sua attenzione e deve rispondere per iscritto al dipendente medesimo sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività da parte di quel dipendente.

Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico esso dovrà essere affidato dal dirigente ad altro dipendente ovvero, in carenza di dipendenti professionalmente idonei, il dirigente dovrà avocare a sé ogni compito relativo a quel procedimento. Qualora il conflitto riguardi il dirigente a valutare le iniziative da assumere sarà il responsabile per la prevenzione.

Il personale di ILspa è informato e deve ritenersi consapevole che la violazione sostanziale della norma, che si realizza con il compimento di un atto illegittimo, dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente suscettibile di essere sanzionata con l'irrogazione di sanzioni all'esito del relativo procedimento, oltre a poter costituire fonte di illegittimità del procedimento e del provvedimento conclusivo dello stesso, quale sintomo di eccesso di potere sotto il profilo dello sviamento della funzione tipica dell'azione amministrativa.

**D. Autorizzazioni allo svolgimento di attività extra-aziendali**

MISURA GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Autorizzazioni allo svolgimento di attività extra-aziendali	ATTUATA	FASE 1: 2017 Comunicazione a tutti i dipendenti e dirigenti delle modalità di richiesta autorizzazione attività extra aziendali e invio apposito modulo da compilare  FASE 2: 2018 Comunicazione periodica da parte della Funzione Risorse Umane al RPCT delle autorizzazioni rilasciate	Pubblicazione sul sito web aziendale delle attività extra aziendali autorizzate.	Responsabile Risorse Umane, RPCT

Con riferimento agli obblighi di pubblicazione sul sito istituzionale di cui all'art. 18 del D.Lgs. 33/2013 e al D.Lgs. 97/2016, l'Azienda ha anche l'obbligo di autorizzare eventuali incarichi extra-aziendali, svolti dai dipendenti e dai dirigenti di Infrastrutture Lombarde SpA.

Il personale di ILspa è tenuto a comunicare alla Società e, per essa, alla funzione Risorse Umane, eventuali incarichi extra rapporto di lavoro con la Società (inclusi gli incarichi gratuiti, nei limiti di quelli svolti in considerazione della professionalità che lo caratterizza all'interno dell'amministrazione di appartenenza), in quanto potenziali portatori di conflitti di interessi.

La funzione Risorse Umane, in collaborazione con il Direttore Generale o il Presidente e il RPC, valuta tempestivamente (entro 5 giorni dalla comunicazione, salvo motivate esigenze istruttorie) l'eventuale sussistenza di situazioni di conflitto di interesse anche potenziale e, se del caso, comunica al dipendente il diniego allo svolgimento dell'incarico.

**E. Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione**

MISURA GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione	IN FASE DI ATTUAZIONE	FASE 1: anno 2017 Definizione del nuovo assetto organizzativo a seguito della nuova governance  FASE 2: biennio 2018 – 2019 La funzione Risorse Umane avvierà un iter per definire il regolamento da attuare	Emissione regolamento	Direttore Generale, Responsabile Risorse Umane, tutti i Dirigenti

ILspa riconosce che la rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione.

Così come sottolineato da Anac, secondo cui la rotazione non si applica nel caso in cui lo spostamento dei dipendenti comporti la sottrazione di competenze professionali specialistiche da uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico e può essere attuata anche solo per alcune categorie di dipendenti.

Pertanto, il sistema di rotazione del personale deve essere attuato compatibilmente con le esigenze organizzative d'impresa. In questo modo si evita la sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico.

**F. Whistleblowing – Gestione di segnalazioni di illeciti e misure a tutela del segnalante**

MISURA GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Whistleblowing – Gestione di segnalazioni di illeciti e misure a tutela del segnalante;	ATTUATA	FASE 1: anno 2016 Emissione procedura e comunicazione a tutti i dipendenti e pubblicazione sul sito web aziendale  FASE 2: dal 2017 Monitoraggio periodico	Verifiche periodiche di RPCT e OdV	RPCT, OdV

La Società, tutela l'anonimato del segnalante e perseguirà ogni azione di discriminazione nei confronti del segnalante (whistleblower).

La Società si è dotata di un sistema organico di prevenzione della corruzione che prevede, fra le misure da adottare, l'introduzione di un sistema di tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*), finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. I dipendenti che intendono segnalare condotte illecite (fatti di corruzione ed altri reati contro la pubblica amministrazione o altri illeciti amministrativi).

ILspa ha pubblicato nella sezione Altri contenuti della "*Società Trasparente*" il disciplinare della procedura per la gestione di segnalazioni di illeciti e misure a tutela del segnalante (whistleblower) e aperto una apposita casella e-mail [whistleblower@ilspa.it](mailto:whistleblower@ilspa.it)

**G. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (Pantouflage)**

MISURA GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Pantouflage	IN FASE DI ATTUAZIONE	<p>FASE 1: anno 2016 – 2017 Adottato nuovo Regolamento per il reclutamento del Personale ed inserimento negli avvisi di selezione del Personale delle prescrizioni previste nell'art.53 c.16 ter del D.Lgs 165/2001.</p> <p>Inserimento nei documenti di gara, tra le condizioni ostantive alla partecipazione, della dichiarazione di cui al divieto previsto dall'art. 53 co. 16-ter del D.Lgs. 165/2001 (pantouflage o revolving door)</p> <p>FASE 2: anno 2018 - 2020 Monitoraggio dichiarazioni</p>	Dichiarazione da parte dei concorrenti relativa al divieto di cui all'art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. 165/2001	Responsabile Risorse Umane, Responsabile Area Procurement

Al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, la Società ha adottato le misure necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti della Società.

Come detto, il processo di selezione e assunzione del personale (anche con riferimento ai quadri e dirigenti) è gestito dal Responsabile delle risorse umane, dal Direttore Generale secondo le previsioni contenute nel Regolamento per il reclutamento del personale adottato il 20 dicembre 2016.

In particolare, il Responsabile delle Risorse Umane richiede a tutti i candidati, sia per posizioni dirigenziali che non, la sottoscrizione in fase di selezione:

- di un documento finalizzato a rilevare l'esistenza di pregressi rapporti professionali e di dipendenza tra il candidato e la Pubblica Amministrazione;
- di una dichiarazione di non aver esercitato negli ultimi tre anni di servizio alle dipendenze di una Pubblica Amministrazione poteri autoritativi o negoziali nei confronti di ILspa.

La sottoscrizione della predetta dichiarazione costituisce condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione cura la pubblicazione del conferimento sul sito web della Società, nella sezione "Società Trasparente" della stessa, ove previsto.

In conformità a quanto previsto nel bando-tipo n. 2 del 02 settembre 2014 dell'ANAC, Infrastrutture Lombarde SpA, nell'ambito delle procedure di Gara, ha inserito nella lex specialis di gara, tra le condizioni ostative alla partecipazione, il divieto di cui all'art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. 165/200:

L'operatore economico si trova nella condizione prevista dall'art. 53 co. 16-ter del D.Lgs. 165/2001 (pantouflage o revolving door) in quanto ha concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e, comunque, ha attribuito incarichi ad ex dipendenti della stazione appaltante che hanno cessato il loro rapporto di lavoro da meno di tre anni e che negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della stessa stazione appaltante nei confronti del medesimo operatore economico?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
---	---



#### H. Patti d'integrità

MISURA GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Patti d'integrità	ATTUATA	FASE 1: biennio 2014 - 2015 Adozione Patto di integrità in materia di contratti pubblici regionali deliberati dalla Giunta regionale della Lombardia con D.g.r. del 30 gennaio 2014 n. X/1299	Inserimento del patto in tutti i contratti nell'ambito delle procedure di affidamento e gestione degli appalti	Responsabile Area Procurement

Infrastrutture Lombarde S.p.A. adotta il Patto di integrità in materia di contratti pubblici regionali deliberati dalla Giunta regionale della Lombardia con D.g.r. del 30 gennaio 2014 n. X/1299.

Vista la legge 6 novembre 2012, n. 190 «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione» ed, in particolare, l'art. 1 comma 17 che prevede che «Le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara».

**I. Inconferibilità di incarichi dirigenziali e incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali**

MISURA GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Inconferibilità di incarichi dirigenziali e incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali	IN FASE DI ATTUAZIONE	FASE 1: triennio 2015-2017: richiesta delle dichiarazioni ai sensi del D.Lgs. 39/2013;  FASE 2: 2018 – 2020 comunicazioni periodiche al personale; verifiche a campione sulla veridicità delle dichiarazioni raccolte.	Percentuale di verifiche svolte	Responsabile Risorse Umane

Con il D.Lgs. n. 39/2013 concernente disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico è stata data attuazione all'art. 1, commi 49 e 50 della legge 190/2012; temi poi ripresi dalla Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 e dalla Sentenza del TAR Lazio n. 6593/2016.

Il Decreto disciplina una serie di cause di incompatibilità e inconferibilità di incarichi dirigenziali, in particolare:

- sono inconferibili gli incarichi dirigenziali a:
  - soggetti che siano destinatari di sentenze di condanna per reati contro la pubblica amministrazione
  - soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni
  - componenti di organi di indirizzo politico
- sono incompatibili gli incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico:
  - e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni nonché lo svolgimento di attività professionale;
  - e cariche di componenti di organi di indirizzo politico.

A differenza delle cause di inconferibilità, che precludono in maniera assoluta l'assunzione dell'incarico, le cause di incompatibilità possono essere rimosse mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge considera incompatibile.

Come richiesto dalla normativa tutti i dirigenti di Infrastrutture Lombarde SpA hanno rilasciato apposita dichiarazione in merito all'insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità impegnandosi nel contempo a comunicare tempestivamente le eventuali variazioni.

Le dichiarazioni sono state pubblicate sul sito internet aziendale.

### **Attività di controllo sulle dichiarazioni di insussistenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità**

La dinamica dei controlli sul rispetto di tali norme fa capo sia al RPCT sia all'ANAC. La normativa (D.Lgs. 39/2013) però pone in capo al solo RPCT il potere/dovere di avviare i procedimenti sanzionatori, che dovranno comunque essere condotti nel rispetto dei principi del contraddittorio e della più ampia partecipazione delle parti interessate<sup>1</sup>. In particolare occorre fare riferimento:

- all'art. 15, secondo il quale il responsabile del Piano anticorruzione cura, anche attraverso le disposizioni del Piano anticorruzione, che siano rispettate le disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi. È nei suoi poteri contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità. In caso di violazioni alla normativa sull'anticorruzione, il RPCT dovrà inoltrare una segnalazione all'ANAC, all'Autorità Garante della concorrenza e del mercato ed alla Corte dei conti;
- all'art. 17, secondo il quale gli atti di conferimento degli incarichi adottati in violazione della normativa ed i relativi contratti sono nulli.
- all'art. 18 che prevede per coloro che si sono resi responsabili della violazione del divieto in parola, l'impossibilità – per i tre mesi successivi alla dichiarazione di nullità dell'atto – di conferire gli incarichi di propria competenza;
- all'art. 19 il quale, nei casi di incompatibilità, prevede la decadenza dall'incarico e la risoluzione del relativo contratto, di lavoro subordinato o autonomo, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione all'interessato, da parte del RPCT, dell'insorgere della causa di incompatibilità.

Nel corso del triennio 2018-2020 il RPCT e il Responsabile Risorse Umane effettueranno dei controlli sulla veridicità delle dichiarazioni avvalendosi delle informazioni contenute nella banche dati delle Camere di Commercio, dell'"Anagrafe degli Amministratori Locali e Regionali" del Ministero dell'Interno e del database del Ministero della Giustizia (casellario giudiziario).

### **Inconferibilità di un incarico**

Qualora venga rilevata una violazione relativa alle norme concernenti l'inconferibilità dell'incarico il RPCT dovrà avviare il procedimento di accertamento. Esso avrà inizio con la contestazione del fatto trasmessa:

- all'organo che ha conferito l'incarico
- all'interessato

Scopo del procedimento è quello di accertare:

- l'effettiva violazione di legge

---

<sup>1</sup> Il contraddittorio dovrà essere garantito a tutti gli interessati al fine di assicurare la partecipazione degli interessati. Infatti, l'atto di contestazione – che va portato a conoscenza anche dei soggetti che hanno conferito l'incarico – oltre a contenere una breve indicazione del fatto, della nomina ritenuta inconferibile e della norma che si assume violata, contiene anche l'invito a presentare memorie a discolta, in un termine congruo, cioè tale da consentire l'esercizio del diritto di difesa.

- l'elemento psicologico della colpevolezza in capo all'organo che ha conferito l'incarico, ai fini dell'eventuale applicazione della sanzione interdittiva di cui all'art. 18 del D.Lgs. 39/2013.

Accertata la sussistenza della causa di inconfiribilità dell'incarico il RPCT dichiara la nullità della nomina (secondo quanto sancito dall'art. 17 del D.Lgs 39/2012 ed approfondirà la verifica dell'elemento psicologico in capo ai soggetti che, al momento nella nomina, componevano l'organo che ha conferito l'incarico (eccezion fatta per gli astenuti ed i dissenzienti<sup>2</sup>).

### **Incompatibilità di un incarico**

L'art. 19, D.Lgs. 39/2013 prevede che in caso di sussistenza di una causa di incompatibilità l'incaricato decada con la conseguente risoluzione del contratto decorso il termine perentorio di 15 giorni dalla contestazione. Il RPCT dovrà contestare all'interessato la sussistenza della causa di incompatibilità. Da tale data decorrono in 15 giorni allo scadere dei quali, in assenza di opzione da parte dell'interessato, dovrà essere adottato, su proposta del RPCT, il provvedimento di decadenza dall'incarico.

Atteso che l'art. 20 del Decreto 39/2013 impone a colui al quale l'incarico è stato conferito di rilasciare, all'atto della nomina, una dichiarazione di insussistenza di una delle cause di inconfiribilità o di incompatibilità, è necessario allegare a tale dichiarazione l'elenco degli incarichi ricoperti dal soggetto che si vuole nominare.

Si riporta di seguito la deliberazione assunta dall'Amministratore Unico in merito al "**Regolamento di attuazione dell'art. 18 del D.lgs. n. 39/2013**".

#### L'AMMINISTRATORE UNICO

- VISTA la L. n. 190 del 6 novembre 2012, che introduce, nell'ordinamento giuridico italiano, Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, nonché principi e criteri di delega in materia di trasparenza e d'inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi;
- VISTO il d.lgs. n. 39 dell' 08 aprile 2013, "Disposizioni in materia d'inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50 della legge n. 190 del 06 novembre 2012", che, nel definire, dall'art. 3 all'art. 14, le fattispecie dell'inconfiribilità e l'incompatibilità, dispone, all'art. 17, la nullità degli incarichi conferiti in violazione delle disposizioni in esso contenute, nonché, all'art. 19, la decadenza, in caso di incompatibilità;
- RICHIAMATO, in particolare, l'art. 18, comma 2, del d.lgs. n. 39/2013, che stabilisce "I componenti degli organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli non possono per tre mesi conferire gli incarichi di loro competenza";

---

<sup>2</sup> Cfr. art. 18 del D.L.gs. n. 39/2013, primo comma

- RICORDATO che l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), con comunicato del Presidente del 14 maggio 2015, ha invitato le Amministrazioni a "individuare gli organi che, nell'ambito della struttura organizzativa, possano procedere al conferimento, in via sostitutiva, dei nuovi incarichi";
- VISTA la Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili";
- VISTA la DGR n. X/4687 del 29/12/2015 "Determinazioni in ordine all'attuazione dell'art. 18 del D.lgs. n. 39/2013";
- VISTA la DGR n. X/6546 del 04/05/2017 "Disciplina del controllo analogo di Regione Lombardia sulle società partecipate in modo totalitario di cui all'Allegato A1 e sulle società a totale partecipazione pubblica di cui all'allegato A2 alla L.R. 30/2006. Integrazione D.G.R. 2524/2011 e revoca D.G.R. 1385/2011" che stabilisce che "ogni Società deve adottare tempestivamente il Regolamento di attuazione dell'art. 18 del D.lgs. n. 39/2013";
- CONSIDERATA la necessità di definire in Infrastrutture Lombarde S.p.A. norme d'attuazione dell'art. 18 del D.lgs. n. 39/2013;
- VISTO lo Statuto di Infrastrutture Lombarde S.p.A.;
- CONSIDERATO che gli organi che possono conferire gli incarichi sottoposti alla disciplina d'inconferibilità di cui al citato D. Lgs. 39/2013 sono:

**L'Assemblea dei Soci:**

- a) nomina l'Amministratore Unico o il Presidente e i componenti del Consiglio di Amministrazione;
- b) nomina il Collegio Sindacale ed il soggetto incaricato della revisione legale dei conti;
- c) nomina il Direttore Generale.

**L'Amministratore Unico:**

- a) nomina direttori nonché institori, procuratori ad negotia e mandatari in genere per determinati atti o categorie di atti conferendo loro anche la rappresentanza sociale;
- b) nomina il Responsabile delle procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici;
- c) assume i Dirigenti.

Tutto ciò premesso,

DELIBERA

**di attribuire, ai sensi dell'art. 18 del D.lgs. 39/2013, il potere sostitutivo come segue:**

- l'Amministratore Unico è sostituito dall'Assemblea dei soci di Regione Lombardia, nella sua qualità di Amministrazione controllante.

**J. Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento incarichi dirigenziali**

MISURA GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento incarichi dirigenziali	IN FASE DI ATTUAZIONE	FASE 1: biennio 2018 - 2019 Aggiornamento delle Norme Regolamentari per l'affidamento dei contratti e della formazione della commissione giudicatrice.	Adozione Regolamento	Responsabile Area Procurement, Responsabile Compliance, RPCT

Al fine dell'aggiornamento del regolamento interno per la composizione della "commissione giudicatrice", la Società predisporrà una specifica procedura, attenendosi alle indicazioni degli artt. 77 e 78 del D.Lgs. 50/2016 (così come modificato dal D.Lgs. 56/2017) e delle Linee Guida Anac n. 5 aggiornate e recanti "criteri di scelta di commissari di gara e di iscrizioni degli esperti nell'Albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni giudicatrici".

In particolare, il citato articolo 77 al co. 3 prevede espressamente che *"i commissari sono scelti fra gli esperti iscritti all'Albo istituito presso l'Anac di cui all'art. 78 [...]"*.

Quanto detto è confermato dallo stesso art. 78 che al co. 1 dispone che *"è istituito presso l'Anac, che lo gestisce e lo aggiorna [...], l'Albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni giudicatrici nelle procedure di affidamento dei contratti pubblici"*.

Fin quando non entrerà in vigore la disciplina in materia di iscrizione all'Albo, troverà applicazione l'art. 216 co.12 D.Lgs. 50/2016 (Disposizioni transitorie e di coordinamento), in virtù del quale fin quando l'Anac, con deliberazione, non dichiarerà operativo l'Albo, non si supererà questo periodo "transitorio" che vede la Commissione giudicatrice nominata dall'organo della stazione appaltante competente ad effettuare la scelta del soggetto affidatario del contratto, secondo le regole di competenza e trasparenza preventivamente individuate da ciascuna stazione appaltante.

Attualmente il Direttore Generale procede alla nomina delle commissioni giudicatrice.

**K. Formazione**

MISURA GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Formazione	ATTUATO	<p>FASE 1: anno 2016 Svolta attività di formazione di aggiornamento sui contenuti generali di Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 per tutti i dirigenti e i dipendenti della Società.</p> <p>FASE 2: anno 2017 Completamento attività formativa avviata nel 2016 e svolgimento di corsi di formazione specialistica per RPCT. Corso specialistico per tutto il personale interessato dalla nuova normativa introdotta dal D.Lgs 50/2016</p> <p>FASE 3: anno 2018 Formazione specialistica per RPCT, e dipendenti con ruoli di: RUP, DEC e commissari di gara.</p>	Test di apprendimento per i partecipanti; test di gradimento del corso	Responsabile Risorse Umane, RPCT, OdV

La formazione verte sia sulle **tematiche di prevenzione della corruzione e trasparenza**, con lo scopo di sensibilizzare i dipendenti sulle tematiche della corruzione intesa nel senso più ampio del termine (non solo come fenomeno penale da contrastare ma anche come *cattiva amministrazione* da prevenire), sia sulle **tematiche specifiche in materia di appalti e contratti pubblici**.

È compito del RPCT, coordinandosi sinergicamente con le altre strutture interne alla società, individuare le più opportune iniziative di formazione del personale dipendente, in ragione del ruolo e delle tematiche trattate.

Le esigenze di formazione sono sintetizzate nel Piano Formativo.

**La formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, oltre a quella in materia di appalti e contratti pubblici, non è soggetta al tetto di spesa definito dall'art.6, comma 13 del D.L. n.78/2010. Si tratta infatti di formazione obbligatoria prevista dalla Legge n. 190/2012 (Sezione regionale di controllo Liguria n. 75/2013; Sezione regionale di controllo Lombardia n. 116/2011).**

Anche la Corte dei Conti con la Deliberazione n. 276/2013 ha sancito che la formazione anticorruzione e trasparenza è fuori dell'ambito applicativo dell'art. 6, comma 13 del D.L. 78/2010 e pertanto non è vincolata a tali limiti di spesa.

**Piano di Formazione 2018-2020**

Per il triennio proseguirà la formazione di tipo specialistico per il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, per i Dipendenti che operano in ambito legale o contrattuale o di controllo. La formazione verrà di volta in volta scelta tra le varie offerte proposte dagli altri enti Sireg (es. Polis Lombardia) oppure da società private specializzate. È al vaglio la possibilità di aderire congiuntamente alla formazione - rivolta ai Responsabili e Referenti per l'anticorruzione e offerta dalla SNA (Scuola Nazionale dell'Amministrazione) – da parte degli RPCT delle 4 società regionali (Lispa, ARCA, Finlombarda e Infrastrutture Lombarde).

Sempre nel 2018 si prevede di pianificare - in collaborazione con ARCA, Finlombarda, Lombardia Informatica - alcune sessioni su tematiche specifiche rivolte a target selezionati di dipendenti e dirigenti; in particolare, formazione specialistica per RUP, DEC e commissari di gara.



**L. Azione di sensibilizzazione e rapporto con la società civile**

MISURA GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Azione di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	ATTUATO	<p>FASE 1: anno 2016: 2°Giornata della Trasparenza – in collaborazione con le altre società in-house di Regione Lombardia – rivolta al pubblico</p> <p>FASE 2: anno 2017 – 2018 3^ e 4^ Giornata della Trasparenza in collaborazione anche con Regione Lombardia</p>	Relazione sulla Giornata della Trasparenza;	RPCT

*Diffusione e divulgazione del PTPCT*

È intento di ILspa, al fine di dare efficace attuazione al Piano, assicurare una corretta divulgazione dei contenuti e dei principi ivi contenuti sia all'interno che all'esterno della propria organizzazione, coinvolgendo quindi non solo i propri dipendenti ma anche i soggetti che, pur non rivestendo la qualifica formale di dipendente, operano – anche occasionalmente – per il conseguimento degli obiettivi della Società in ragione di vincoli contrattuali.

Sono, infatti, destinatari del presente Piano sia le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione nella Società, sia le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei predetti soggetti, ma, anche, più in generale, tutti coloro che operano per il conseguimento dello scopo e degli obiettivi di ILspa.

È intenzione della Società, quindi:

- informare tutti coloro che operano - a qualsiasi titolo - in nome, per conto o comunque nell'interesse o a vantaggio della stessa che la violazione delle prescrizioni contenute nel Piano comporta l'applicazione di apposite sanzioni ovvero la risoluzione del rapporto contrattuale;
- rendere consapevoli tutti coloro che operano in nome e per conto, nell'interesse o a vantaggio di ILspa nelle aree a rischio corruttivo che violazioni delle disposizioni contenute nel presente piano sono sanzionate.

L'attività di comunicazione e formazione è diversificata a seconda dei destinatari cui essa si rivolge. In ogni caso, a prescindere dalla diversa tipologia di destinatari cui si rivolge, è improntata a principi di completezza,

chiarezza, accessibilità e continuità al fine di rendere gli stessi consapevoli di quelle disposizioni aziendali che sono tenuti a rispettare e delle norme etiche che devono ispirare i loro comportamenti.

I destinatari sono tenuti ad osservare tutte le disposizioni del Piano, anche in adempimento dei doveri di lealtà, correttezza e diligenza che derivano dai rapporti giuridici instaurati dalla Società.

L'attività di comunicazione e formazione, in materia di corruzione, sarà supervisionata dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

A tutti i dipendenti, ai nuovi assunti ed al personale di altre società eventualmente in servizio presso ILspa, viene consegnata copia del Codice Etico e viene garantita la possibilità di consultare direttamente sulla *Intranet* aziendale il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01 ed il presente Piano.

### **3.1 Ricognizione delle Società partecipate**

Analogamente a Regione Lombardia, ai fini di attuare il controllo sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza da parte della società partecipata CAL SpA, nel 2018 Infrastrutture Lombarde SpA svolgerà una analisi, anche ricorrendo al supporto dell'Avvocatura Regionale.

#### 4.II PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

MISURA GENERALE	STATO DI ATTUAZIONE	FASE E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE
Trasparenza	ATTUATO	<p>FASE 1: anno 2015-2016: aggiornamento dei dati e delle informazioni richieste dalla normativa; organizzazione delle prime due Giornate della Trasparenza;</p> <p>FASE 2: anno 2017-2018 aggiornamento alberatura di navigazione della sezione "Società Trasparente"; organizzazione 3° e 4° Giornata della Trasparenza</p> <p>FASE 3: anno 2018 attuazione di un regolamento interno per la gestione dei flussi di trasmissione delle informazioni da pubblicare nella sezione "Società Trasparente"</p>	<p>Dati e informazioni pubblicati e documentazione realizzazioni Giornate</p> <p>Adozione regolamento interno</p>	RPCT

Nella Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 **la trasparenza** è definita come *“uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata dalla l. 190/2012”* e si basa principalmente su obblighi di pubblicazione di dati ed informazioni.

La normativa di riferimento in tema trasparenza è contenuta all'interno del **D. Lgs. 33/2013** *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” (c.d. Decreto Trasparenza)*, recentemente aggiornato dal **D. Lgs. 97 del 25 maggio 2016 (c.d. FOIA)**, e nel Decreto Legislativo 8 aprile 2013 n. 39 *“Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*. Inoltre, il Consiglio di ANAC, nell'adunanza dell'08 novembre 2017, ha approvato le nuove *“Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli Enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici*

*economici*”, apportando delle novità. Tra le principali novità il tema dell’accesso generalizzato, quale strumento di trasparenza, in aggiunta agli obblighi di pubblicazione già disciplinati dal D.lgs. 33/2013.

ILspa ha avviato, dal 2015, processi finalizzati al rispetto degli obblighi di trasparenza di cui alla Legge n. 190/12 e al D.lgs. n. 33/13 per promuovere il concetto di trasparenza all’interno della Società quale di strumento di prevenzione della corruzione. Infatti, nella sezione “Società Trasparente” del proprio sito web sono fornite le informazioni pertinenti richieste dalla citata normativa.

**Il Responsabile della Trasparenza e Integrità della Società è il Dirigente Ennio Erio Bevilacqua, nominato con provvedimento del Consiglio di Gestione del 12 dicembre 2014.**

Il presente Programma Triennale della Trasparenza 2018/2020 viene adottato con provvedimento delibera dell’Amministratore Unico e pubblicato nella Sezione Società Trasparente.

L’**Allegato 1** al presente Piano, “**Scheda Adempimenti di pubblicazione – aggiornata al 31 gennaio 2018**”, è parte integrante del presente Programma e concerne l’alberatura di navigazione della sezione “Società Trasparente” - così come aggiornata dal D.Lgs. 97/2016 e dalle Linee Guida Anac (Determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017). I Responsabili della selezione del dato sono stati indicati nella colonna “Area”.

#### **4.1 Obiettivi del Programma nel triennio 2018-2020**

Gli obiettivi che la Società si pone in materia di trasparenza sono strutturati con lo specifico scopo di assicurare l’alimentazione costante e continua dei dati da pubblicare nella sezione Amministrazione Trasparente, oltre che la loro correttezza e completezza. In particolare, i principali obiettivi di trasparenza ed integrità che ILspa intende perseguire nel triennio 2018/2020 sono i seguenti:

- consolidamento degli aggiornamenti della Sezione “Società Trasparente”, alla luce della nuova normativa (in particolare D.Lgs. 50/2016 e D.Lgs. 97/2016) e anche sulla scorta degli aggiornamenti forniti da ANAC e dalle Direttive regionali per le Società regionali;
- miglioramento del flusso d’informazioni tra le funzioni coinvolte negli adempimenti di pubblicazione, anche attraverso il supporto della rete dei **Referenti**
- proseguimento dei programmi di formazione
- realizzazione di iniziative di comunicazione
- individuazione e pubblicazione di dati ulteriori
- nell’ambito del sistema premiante del personale dipendente per l’anno 2018, assegnazione di obiettivi di trasparenza a tutte le aree aziendali.

## 4.2 Organizzazione sistematica del flusso di informazioni

In attesa dell'entrata in opera di un nuovo Sistema informativo in grado di favorire lo scambio di flussi tra le funzioni aziendali ed allo stesso tempo garantirne la qualità dei dati, si è avviato un lavoro di collaborazione sistematico con la rete dei Referenti per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, che ha come obiettivo:

- la condivisione dei singoli flussi di informazioni – derivanti dai singoli obblighi di pubblicazione - con le strutture coinvolte
- l'individuazione e la standardizzazione dei documenti oggetto di un dato flusso
- la definizione delle tempistiche di aggiornamento.

## 4.3 Formazione

Per quanto riguarda il tema della diffusione della cultura dell'integrità e della legalità esso rientra nell'ambito del piano della formazione già esaminata nella precedente sezione a cui si rinvia.

## 4.4 Pubblicazione di documenti, dati e informazioni

Nell'assolvimento agli obblighi in materia di trasparenza, ed in particolare all'obbligo di pubblicare sul proprio sito istituzionale di documenti, informazioni e dati, sull'organizzazione e sull'attività, ILspa ha individuato le funzioni aziendali che, proprio in relazione alle attività di propria competenza, sono in grado di elaborare/recuperare e aggiornare i dati / documenti / informazioni da trasmettere al Responsabile della Trasparenza per la loro pubblicazione.

Per la frequenza di aggiornamento si fa riferimento a quanto indicato nel D.Lgs. 33/2013 che individua quattro diverse frequenze di aggiornamento:

- a. Cadenza annuale**, per i dati che, per loro natura, non subiscono modifiche frequenti o la cui durata è tipicamente annuale.
- b. Cadenza semestrale**, per i dati che sono suscettibili di modifiche frequenti ma per i quali la norma non richiede espressamente modalità di aggiornamento eccessivamente onerose in quanto la pubblicazione implica per l'amministrazione un notevole impegno, a livello organizzativo e di risorse dedicate, tanto più per gli enti con uffici periferici.
- c. Cadenza trimestrale**, per i dati soggetti a frequenti cambiamenti.
- d. Aggiornamento tempestivo**, per i dati che è indispensabile siano pubblicati nell'immediatezza della loro adozione.

Si fa presente, comunque, che all'art. 8, c. 1, del D. Lgs. n. 33/2013 si prevede, in linea generale, che *“i documenti contenenti atti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente sono pubblicati tempestivamente sul sito istituzionale dell'amministrazione”* e quindi, laddove la norma non menziona in maniera esplicita l'aggiornamento, si deve intendere che l'amministrazione sia tenuta alla pubblicazione e, di conseguenza, ad un aggiornamento tempestivo.

#### **4.5 Sanzioni**

Occorre ricordare che, ai sensi dell'art. 46 del D. Lgs 33/13 l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'art. 5 bis, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione.

#### **4.6 Monitoraggio degli obblighi di trasparenza**

Per l'assolvimento della funzione di vigilanza, al fine di verificare i casi di mancata o parziale ottemperanza alla normativa, il RPCT effettua specifiche attività di monitoraggio e di vigilanza con cadenza semestrale, anche a campione, sul corretto adempimento degli obblighi di trasparenza.

Tale attività mira a verificare:

- ✓ la regolarità delle pubblicazioni;
- ✓ il rispetto delle tempistiche di pubblicazione, riportate nell'allegato sugli obblighi di trasparenza;
- ✓ il rispetto dei contenuti delle diverse sotto-sezioni in cui è articolata la sezione Società Trasparente.

Il Responsabile per la Trasparenza, inoltre, supporta le strutture responsabili, fornendo loro chiarimenti sulla normativa di interesse e sulla gestione del flusso informativo.

L'entrata in operatività del nuovo Sistema informativo, renderà sistematico ed efficiente il processo di monitoraggio degli adempimenti di pubblicazione.

### **5. Disciplina sistema sanzionatorio**

Tutto il personale della Società o ad essa legato da vincolo contrattuale è tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nel presente Piano. La violazione delle misure anticorruzione adottate dalla Società costituisce illecito disciplinare.

Il RPCT provvederà a segnalare le violazioni accertate in materia di corruzione all'Amministratore Unico e al Responsabile delle Risorse Umane, per gli opportuni provvedimenti.

In generale, i comportamenti che costituiscono violazione del presente Piano, sono i seguenti:

- violazione di procedure interne previste dal PTPCT (ad esempio, non osservanza delle procedure prescritte, omissioni di comunicazioni al RPCT in merito ad informazioni prescritte, omissione di controlli, etc.) o adozione di comportamenti non conformi alle prescrizioni del Codice Etico o alle misure anticorruzione che espongano la Società a una situazione oggettiva di rischio di commissione di uno dei reati previsti dal decreto legislativo o di corruzione latamente intesa;
- adozione di comportamenti non conformi alle prescrizioni del Codice Etico, e/o del Piano di Prevenzione della Corruzione aziendale e diretti in modo univoco al compimento di uno o più reati;
- adozione di comportamenti palesemente in violazione delle prescrizioni del Codice Etico e/o del Piano di prevenzione della corruzione.

Le predette violazioni saranno sanzionate in relazione all'entità delle mancanze e alle circostanze che le accompagnano, nel pieno rispetto del principio di gradualità e proporzionalità tra infrazione commessa e sanzione irrogata, in conformità con quanto previsto dall'articolo 7 della legge 30 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei Lavoratori).

I dirigenti, oltre ad aver l'obbligo di rispettare, hanno anche il dovere di far rispettare ai dipendenti e collaboratori i principi etici della società e le direttive contenute nel PTPCT.

Essi hanno l'obbligo di (ed in caso di violazione sono da considerarsi sanzionabili):

- vigilare sul personale dipendente affinché assicurino la concreta attuazione delle direttive aziendali
- segnalare le violazioni agli obblighi di prevenzione della corruzione così da non esporre a rischio sanzioni la società
- segnalare al RPCT, al Referente, all'OdV carenze e/o criticità riscontrate durante il monitoraggio delle aree a rischio reato.

Sono previste sanzioni anche per gli Amministratori e gli Organismi di controllo.

### **5.1 Responsabilità del RPCT**

Qualora nell'esercizio delle sue funzioni il RPCT denoti imperizia e negligenza, gli organi gestionali potranno assumere ogni determinazione inclusa la revoca dell'incarico (ed eventualmente avviare ogni consentita azione di responsabilità).

## **6. DISPOSIZIONI FINALI**

### **6.1 Approvazione PTPCT**

Il PTPCT è approvato dall'Amministratore Unico della Società e pubblicato sul sito web di [www.ilspa.it](http://www.ilspa.it) nella sezione "Società Trasparente" alla voce "Altri contenuti - corruzione". Il PTPCT è soggetto ad aggiornamento ed i relativi contenuti potranno subire modifiche ed integrazioni a seguito delle eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionali o locali competenti. Eventuali modifiche e integrazioni al PTPCT di carattere sostanziale sono approvate dall'Amministratore Unico di ILspa su proposta del RPCT; ogni altra modifica di carattere formale è di competenza del RPCT.

### **6.2 Modalità di aggiornamento del Piano**

ILspa è consapevole che l'efficacia del presente Piano dipende in prima istanza dalla sua effettiva corrispondenza al reale contesto organizzativo della Società e alla normativa di riferimento.

La procedura seguita per l'aggiornamento sarà la stessa della prima adozione, e terrà conto dei seguenti fattori:

- normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
- normative sopravvenute che modificano le finalità istituzionali dell'amministrazione (a titolo di esempio, l'acquisizione di nuove competenze);

- emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del Piano;
- nuovi indirizzi o direttive contenuti nel P.N.A. o da provvedimenti dell'ANAC.

Non può infatti trascurarsi che la sua piena efficacia discenda altresì dai riscontri oggettivi derivanti dall'applicazione pratica del predetto Piano che consente di modularne le prescrizioni.

Il RPCT provvederà, quindi, all'aggiornamento del presente Piano al verificarsi di:

- modifiche dell'oggetto sociale;
- modifiche all'assetto organizzativo della Società;
- novità normative;
- segnalazioni inerenti le presunte violazioni della normativa vigente.

Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e approvate dall'Amministratore Unico.

L'eventuale adozione di nuove procedure o l'aggiornamento di quelle esistenti che ineriscano alle aree maggiormente esposte al rischio corruttivo devono essere comunicate al Responsabile della Prevenzione della Corruzione che ha facoltà di esprimere il proprio parere sulle modifiche apportate.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata pubblicità sul sito istituzionale di ILspa nella sezione "Società trasparente".

*Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed, in particolare, la legge n. 190 del 2012, il d.lgs. n. 33 del 2013 e il d.lgs. n. 39 del 2013 (oltre alle disposizioni del D.lgs. 231/2001 attinenti alla materia qui richiamata).*

### **6.3 Entrata in vigore**

Il presente Piano entra in vigore il 31 gennaio 2018.